

# PRESENZA

PERIODICO INDIPENDENTE  
DEL MEZZOGIORNO

Anno XXII / N. 2 / Marzo 1993

Sped. in abb. post.  
Gruppo III/-70%

TRIONFA  
IL CARNEVALE STRIANESE  
CON I SUOI MESSAGGI

(Foto FALCO)



La lingua etrusca, se fosse stato un problema da poco, con il numero di studiosi che lo hanno affrontato, già da gran tempo si sarebbe compresa; il fatto è che è piena di trabocchetti; ad ogni piccola conquista si accompagnano esiti immaginari; spesso le etimologie risultano arbitrarie. Distrarci tra ciò che è stato scritto, è forse l'impresa più difficile; bisogna avere l'energia critica per dissentire, col rischio di commettere altre vane interpretazioni. Ma quando la cosa non funziona, quando i metodi non portano a reali conquiste, si deve rompere; dai frantumi esce sempre qualcosa di buono; sommato a quello che realmente è stato interpretato con certezza, contribuisce ad aggiungere elementi positivi, capaci di allargare, diradare sempre più le oscurità che gravano sui testi.

La ragione principale risiede nella qualità della lingua; è molto arcaica; separata dalle altre consimili da mille anni; rimasta isolata, con svolgimenti propri, entro schemi rigidi, sorpassati da tutti gli altri popoli. Non si può confrontare il lidio, il lidio con l'etrusco; pur ammettendo che i linguaggi fossero stati simili, supponiamo verso il 1500 a.C.; quelli, rimasti là, sottomessi chissà quante volte, quando si sono affacciati alla storia al tempo dei Greci, non potevano aver conservato più le stesse strutture linguistiche arcaiche; se poi si paragonano tra loro i residui delle lingue minori, è chiaro che si somigliano ben poco tra loro. Così l'etrusco si trova a non possedere parenti prossimi; troppo antichi, troppo separati, già diversi in terra d'origine; ma che provenissero dall'Asia Minore, magari a stretto contatto con quelli che verranno chiamati Greci, ce lo dicono i numeri, tutti appartenenti a quell'aria, come vedremo più sotto, con un'analisi comparata; L/l e L/s (suono molto verticale) con 8/f, come in lidio; il Fegato di Piacenza, scrive J. Heurgon, è simile a quelli trovati a Mari; molte pre-posposizioni le possiamo leggere nel Manuale di eteo geroglifico di P. Meriggi. Troppe coincidenze. I Latini non comprendevano più quella lingua; qualche lacerato a cui si riferiscono non traduce esattamente, va considerato un sen-

## Zidase, numeri

tito dire, che restituisce qualcosa di approssimato; soffermiamoci sulla TLE 812: arsuueurse; credevano significasse «allontana il fuoco»; confrontando i testi si scopre, invece, la preposizione ARse, detta ARce in altri testi; contiene la successiva preposizione latina AR/ AD "al"; UERsie non sta troppo lontano dal gr. PUR "fuoco" (pur/Fur/Uer), quindi «Al fuoco»; questa interpretazione è sostenuta dalla posizione che occupa nelle seguenti iscrizioni, dove compare un verbo di estremo interesse: ACnanas, e ACnanasa; a prima vista sembrano estranei all'indeuropeo, ma basta seguire gli sviluppi fonetici propri dell'etrusco, allora quelle voci diventano chiare: AC-sa-nas, AC-sa-na-sa; il verbo è quello greco AUC-so, AUG-sa-noo, lat. AUG-e-(F) o AUG-a-so; la forma appartiene all'aoristo participio debole, come in PAID-eù-sas (m), PAID-eù-sa-sa (f) «che ha educato»; perciò ACnanas «che ha cresciuto», ACnanas «che ha cresciuto», con -sa/-so/-si/-i del plurale, essendo il plurale una uscita contratta da -so-so/-so-si/-so-i/-i (Genitivo - Nominativo pl.). ARce oc-

cupa la posizione pospositiva in TLE 169: manim arce «al cielo/ Mani», mentre è da considerarsi preverbio nella TLE 170: arce acnansa; in questa forma corrisponde al greco ep-AUC-sà-noo, al lat. ad-AUG-e-o, per il senso di «aumentare ancora». I passaggi sono stati molti: ARse, nesico AR-ha, greco ARI-, ERI, licio ERI, paragonabili al It. eccs, ad, gr. epí, Anca, per il significato «molto, su, verso l'alto». Anche il verbo subisce una propria evoluzione, con AC-na-nas, invece di AC-sa-sas, AC-na-na-sa al posto di Ac-sa-sa.

Come si può constatare, la lingua viene affrontata attraverso il recupero fonetico, l'analisi monosillabica, la restituzione di desinenze arcaiche, lo studio delle probabilità fonetiche di ogni radice, per passare poi al collaudato metodo combinatorio, infine all'analisi etimologica, da tenere sempre molto a bada, a causa delle sempre possibili omofonie, che sviano, annullano i risultati raggiunti. Va giudicato anche quello che è stato scritto dagli altri, ad evitare di proseguire nell'errore, dove c'è, o si suppone ci possa essere.

L'etr. LA-u-tn, sottoposto all'analisi, ci rimanda alle forme prime: LA-u-Sos/ LA-u-Tos, con la via greca per LA-Fòs/ LA-òs, e quella nostra con LA-u-Ts/ LA-u-tn; due strade divergenti, fino ad arrivare al latino LI-Ber "figlio". Così il CLAn "figlio", ha subito varie soste di accostamento alla verità; prima si è dovuto sopporre il CL/CS, poi la possibilità che il CS/S potesse celare il K, o il G mancante in etrusco, del tipo csùn/ sùn "con", o csunòs/ koinòs

### SAIFOND SIM s.p.A.

SERVIZI ASSICURATIVI E FINANZIARI



#### — PREVIDENZA

Assicurazioni Vita - Danni - Infortuni e Malattia - Rischi professionali - TFR - Pensione integrativa

#### — INVESTIMENTI

Fondi Comuni - Certificati di Deposito - Pronti contro Termine - Gestioni Patrimoniali

#### — EROGAZIONE

Leasing strumentale e immobiliare - Mutui casa

#### — PROMOTORE FINANZIARIO

Dr. MARIANO PARISI

**Napoli:** Centro Direzionale - Isola G 1

Tel. (081) 787.90.00 Pbx - Fax (081) 787.90.02

**Striano:** Via Risorgimento, 55 - Tel. (081) 827.60.87

"comune"; tutti questi legami interagiscono, conducendo la ricerca a seguire il lemma nelle sue possibili trasformazioni: CLAn/ CSAn/ SAn o KAn, o GAN, perché alla fine si contatta la radice di GENere « stirpe/ figlio »; gr. gènos, gòno(s), o gon-o-u da (gi)GN-o-mai "nascere", radice GEN/GN, da cui GON, e per la mancanza della C, GAN per il CLAN etrusco. È chiaro il lungo cammino dietro una parola; le tracce sono troppo antiche e nascoste, occorre avvicinarsi a piccoli passi, per un periodo molto lungo di tempo.

Altro elemento che differenzia greco ed etrusco risiede nella caduta dell'iniziale, in greco contrassegnata dallo spirito; l'etrusco VEL/ sole, presente V dove in latino vi leggiamo S di SOLE, mentre in greco compare lo spirito EELios, o meglio, spirito e doppia E, che sta per il fonema scomparso; in etrusco osserviamo altre soluzioni; ad esempio MAR-o-ne, conserva una M di troppo: gr. ERano; etr. MUT-na per il gr. (F)OIK-ò-s(a) "dimora"; la preposizione Matu "presso", da collegarsi all'etea ATA. Questa M rappresenta un residuo tra S/F cadute. Si deve tenere in conto che in etrusco mancavano la B, la G, la K veniva usata pochissimo, la Q mai; dove si celavano? L'8/f riproduce in verticale il segno PH greco,

della stessa forma, ma coricato; semplificarono quel segno, facendo scomparire il trattino verticale sottostante. Quindi bisogna affrontare l'antichità, le carenze dei segni, lo sviluppo proprio, ripercorrere le tappe fonetiche; eseguire accuratamente l'analisi monosillabica, servendosi di testi di glottologia, di grammatiche, di lingue affini, CLAN "figlio", alla fine riprende la propria fisionomia: CLAn/ CSAn/ SAn o GAn; partendo da quest'ultima ricostruzione, si può procedere a declinarla: N. gan, G. gen-(a)-s(o), D. gen-(a)si, N. pl. gen-a-ra (genera), G. gen-a-ras/ giin-ia-ras, D. gen-a-ra-si. A questo punto mi pare possibile proporre alcune iscrizioni senza troppe spiegazioni, salvo dove si presenta qualche parola interpretata dagli studiosi secondo accostamenti arbitrari, o si tratta di precisazioni necessarie. Ritengo che quanto è stato detto possa servire alla corretta comprensione del testo: TLE 173: a(rnth/ a(vle)? alethnas sethresa ness sac... sensi muleth svalasi zilachnuce lupuce munisuleth calu avils LXX lupu "Arunte" (Aulo?)? Alessio di Setre consacrato deposto?... dal figlio. Per tutta (tempo della) la vita fu Uomo/ Padre/ Vir (ZIDA) con incarichi nel Calio. Ad anni LXX (morì).

Analisi: v. A.G.I. Vol. XXXVII, F. II, per LU-das/ ZIdas, e per ZIT-tis

« vir/ uomo »; P. Meriggi, Eteo...; quindi zilach-nu-ce/ ZI-das-NU-se; quanto a CALU(m) si tratta, presumibilmente, di un'assemblea di addetti alla distribuzione delle terre, qualificati in ittita Kuli, mentre i nominati zita in ittita, con z/t, venivano chiamati TULi/tudi/zudi, che per decidere si radunavano nel TULijas, come si evince da « Le Leggi ittite », che in un passo recitano: « Quando i Figli di Hatti, gli uomini IL.KI, vennero, e al Padre del re si prosta(rono) e dichiararono ripetutamente: 'Un compenso (per noi) nessuno stabilisce, ed a noi si rifiutano (dicendo): 'Voi (siete) uomini IL.KI'. Allora il Padre del re nel TULIJA (entrò) e dentro (il Tuliya) dichiarò sotto sigillo: 'Andate. come i vostri compagni voi allo stesso modo siate'. Da, Lem Leggi Ittite di F. Imparati). Mu-leth e munisu-leth ci restituiscono la particella enclitica -set (in ittita E-ir-set « verso, casa »), del tipo -pat, interpretata in vario modo, ma specialmente con "proprio", da affiancare all'etrusca avil-chavil/ avil "anni" e -chval/-SFat "proprio"; lupu, lupuce preposizione simile all'età tapu(sa), assiro libbi. Quanto al loro valore, oltre a mutare da popolo a popolo, contengono sfumature, adattamenti, ampliamenti, riscontrabili in ogni lingua.

(continua) Angelo Di Mario

## FILOMENA EGIZIO

da Marigliano

*è una giovane artista che si affaccia nel campo dell'arte con un forte spirito vocazionale. Ama i toni delicati come delicata è l'anima sua e noi siamo lieti di offrire questa immagine di un'opera che compendia la chiarezza di un dettato cromatico ricco di segni e sfumature.*

